



RUBBETTINO

Quotidiano
17-08-2024
Pagina 1+25
Foglio 1 / 3

il Quotidiano del Sud
REGGIO CALABRIA

Diffusione: 10.185



www.ecostampa.it



Cataldo Perri

Il libro
L'inno
alla vita
in salsa calabra
di Cataldo Perri

G. SMORTO a pagina 25



Cataldo Perri
durante
un concerto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833



Inno alla vita in salsa calabra

*Racconti esilaranti
da un day-hospital
oncologico:
da Cataldo Perri
un libro che canta*

in tutti i sensi

di GIUSEPPE SMORTO

LA band che suona solo alle feste di divorzio. Il mafioso con la statua di Padre Pio a rotelle. L'infermiera con il fegato tatuato perché innamorata dell'epatologo, il seminarista arrapato. E poi le zie alle prese con la cucina giapponese, i cognati patrimonio dell'umanità. Cataldo Perri, medico per campare e musicista per vivere, ha messo insieme una incredibile galleria di personaggi nel libro "Condoglianze vivissime" (Rubbettino) dove si ride molto: la cornice è questo stanzone dell'ospedale di Crotona in cui si ritrovano per la chemio pendolari della malattia. Che al dottore chiedono spesso: «Raccontaci una storia».

E Perri - a cui fu diagnosticato un adenocarcinoma pancreatico nel 2010 insieme alla frase «sarà dura, collega» - non si tira indietro. Perché ha girato il mondo con la sua chitarra battente a doppio manico, perché ha aperto ogni mattina per quarant'anni l'ambulatorio di Cariati, dopo aver salutato il mare. Perché ha una famiglia numerosa, e il padre mu-

ratore gli comprò la prima chitarra con gli straordinari della domenica.

E quindi, via alle storie in salsa calabra. Perri ha studiato a Perugia e stretto rapporti fortissimi con gli studenti dell'Università per Stranieri. Che non si fanno ripetere per due volte l'invito: «Vuoi venire in Calabria d'estate?». Nel vano tentativo di ricambiare l'ospitalità, ragazze messicane fanno la zuppa di pale di fichi d'India, australiane mettono i pelati nell'acqua della pasta, giapponesi portano strani cibi liofilizzati in regalo... Ed è il papà di Cataldo, che nei suoi ultimi giorni gli sussurra dal letto dell'ospedale: «Un grillo mi hai fatto mangiare, per non offendere gli amici tuoi!».

Ma poi sono gli stessi pazienti a diventare protagonisti, perché in quel day-hospital nascono amori, si assaggiano delikatessen calabre contro il parere del medico, molto semplicemente si continua a vivere. Per cui capita che nel mezzo di questi racconti, fra frizzi e lazzi, entri un infermiere e dica: «Credo di avere sbagliato piano». E un altro, davanti alle reazioni da avanspettacolo post-trattamento: «Credo di aver sbagliato medicine».

E poi si torna a casa. L'autore, per quella forma meravigliosa di welfare del vicinato che resiste in molti paesi calabri - si trova appesa alla porta una busta di plastica, con la pasta e ceci e le verdure: le comari del quartiere sanno quando va a fare la chemio. Loro che hanno organizzato perfino una veglia di preghiera per il dottore.

Ma è un racconto grato, dove non affiora mai la resné la retorica della "battaglia contro il male". Non mancano i momenti bui, i marcatori tumorali impazziti, i viaggi solitari e quindi pieni di pensieri. Ma la risposta è nella musica, fino a un concerto in Brasile nonostante tre costole fratturate. Quattro anni dopo l'operazione al pancreas, Perri torna all'ospedale di Rozzano per cantare. Durante la degenza, ha notato il grande Auditorium e testato la sua acustica. «Uno dei concerti più belli della mia vita» scrive. Per pazienti e familiari, e sul palco il gruppo che lo accompagna sempre, con la danza albanese, le tarantelle, e il tamburello. Poi l'autore legge brani in dialetto e chiede se c'è bisogno della traduzione. Ma dalla platea rispondono di no.

Sono racconti che incrociano la cronaca, la politica e l'economia: siamo anche effetto di certe scelte, e spesso le subiamo. Quei malati soli, con i figli ("bravi e seri") che fanno gli ingegneri alla Mercedes o lavorano nella finanza a Londra. O quelli costretti a curarsi al Nord per assenza di strutture adeguate, al Nord dove incontrano medici che sono emigrati per studiare e per vivere, tutto a mille chilometri da noi. E il paese del dottor Perri è Ca-

riati, dove è stata più forte la protesta contro la Sanità smontata, con il movimento delle Lampare.

E l'economia? Ci sono mattine in cui l'autore sente i pazienti imprecare. Annota tutto, si porta sempre il pc appresso: «Maledetta Montecatini, maledetta Pertusola!». Sono quelli colpiti dal mesotelioma, i testimonial ideale della sacrosanta protesta che anima Crotona proprio in questi giorni. Trent'anni di bonifica mancata, i siti industriali dismessi che sono diventati deserto: e ora la città dovrebbe tenersi pure le scorie.

La cronaca è naturalmente fatta di storie di 'ndranghetisti, in una declinazione ironica, che poi è quella che loro soffrono di più. C'è il paziente di Perri, piccolo prepotente di quartiere, che va visitato a domicilio, dopo "la villeggiatura al Nord". La descrizione di quella palazzina vale il libro. Un misto fra Gomorra, una sagrestia e un'officina con i calendari sexy. Il padrone di casa ha saputo che il dottore è malato, e allora ordina alla moglie dopo la visita: «Portami Padre Pio!». Lei obbedisce, e improvvisamente appare in stanza una statua del Santo di Pietrelcina a rotelle. Il mafioso punta il dito contro Padre Pio, l'aria è minacciosa. «A me puoi fare venire un malanno, non a lui! Perché io sono un malacarne e lui dà le medicine buone. Lascialo stare!».

Un'altra volta, Perri trova al day-hospital un malandrino, per giunta appassionato delle canzoni di 'ndrangheta. Per un musicista calabrese queste improbabili neomelodie sono come l'aglio



RUBBETTINO

Quotidiano

17-08-2024

Pagina 1+25

Foglio 3 / 3

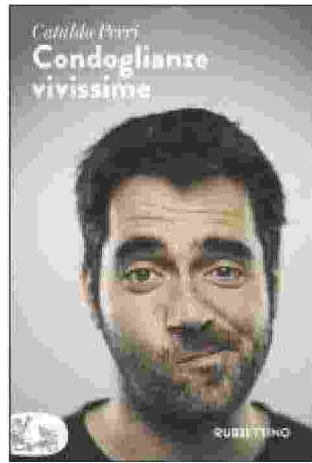
il Quotidiano del Sud
REGGIO CALABRIA



www.ecostampa.it

per i vampiri. Perché la nostra tradizione popolare è piena di bellissime realtà, di Festival mirabili come quello di Conflenti, ma la grande informazione tira fuori una volta l'anno il ritornello: «In Calabria vendono ancora le canzoni della mafia», un fenomeno fasullo e inesistente. Il povero dottore - quella volta veramente depresso - è costretto per educazione a subire il supplizio delle canzoni di "drittizza" da uno che ha la calibro 38 tatuata, fino a una drastica decisione: chiedere il cambio del turno alla dottoressa, prontamente accordato. «Altrimenti avrò un'impennata delle cellule tumorali».

Alessandro Zerbi, direttore del reparto di chirurgia pancreatico all'Humanitas di Rozzano, scrive nella prefazione: «Cataldo Perri ha dato gioia e serenità a molte persone, e illuminato la mia attività chirurgica». Ed è tutta qui l'utilità sociale del libro, il cui titolo richiama una delle tante storie raccontate: la più bella, la più dura. E grazie e al QRCode alla fine dei capitoli, è possibile ascoltare una colonna sonora d'autore, perché alla fine è la musica al centro di tutto, come terapia e come gioia. «E gli altri sono il nostro specchio, e la preziosa conferma del nostro vivere».



La copertina del libro di Cataldo Perri "Condoglianze vivissime" edito da Rubbettino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833